

INTERVISTA AL NIPOTE ALBERTO FORCHIELLI

«Il grande Casoni»

Il ricordo di Giacomo Dal Monte Casoni (1891-1968), unico deputato democristiano cittadino, in occasione dello scoprimento di un busto alla sua memoria

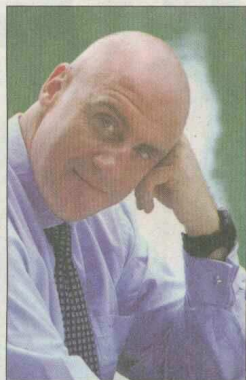
«Mio nonno seduto nella veranda della Ripa, (la casa di campagna di famiglia sui colli imolesi) a colloquio con una personalità politica imolese. Prima di riceverlo aveva scherzato con i familiari: è comunista? Allora serviamogli vino rosso!».

Con questo aneddoto colorito (?) inizia l'intervista con cui Alberto Forchielli, classe 1955, rievoca l'imponente figura del nonno materno Giacomo Dal Monte Casoni (1891-1968), cattolico impegnato nelle file del partito popolare, presidente della Cassa di Risparmio di Imola dal 1945, unico deputato democristiano eletto nel collegio elettorale di Imola (1948-1953), fiero assertore e araldo dell'identità comunitaria imolese; per onorarne la memoria si è recentemente collocato un busto nella ex sede della Democrazia Cristiana imolese di via Selice.

Sebbene preso nel vortice di una portentosa attività imprenditoriale di livello internazionale, con particolari legami con il mondo asiatico, Alberto Forchielli trova il tempo per custodire e coltivare in modo appassionato la figura dell'avo. Ancora più delle parole la mimica del volto ed il brillio dello sguardo restituiscono il potente imprinting che quest'ultimo ha impresso nel nipote, appena tredicenne al momento della sua morte.

Lei risiedeva a Bologna con la sua famiglia ed era appena adolescente al momento della morte di suo nonno. Quali erano le occasioni per frequentarlo?

Trascorro con lui l'intero mese di settembre, prima dell'inizio della scuola, nella casa di campagna La Ripa e due domeniche al mese, quando gli facevamo visita nel palazzo di città, all'angolo tra le vie Emilia e Cairoli, di fianco alla chiesa del Carmine. Particolarmente festosa era la processione di ingresso della Madonna del Piratello, che sfilando per la via Emilia transitava davanti al palazzo Dal Monte Casoni, addobbato a festa e tutto illuminato, da cui si affacciavano i componenti della famiglia. Ricor-



Sopra: Alberto Forchielli, oggi. A destra con il nonno Giacomo Dal Monte Casoni



do anche un viaggio con lui a Camaldoli nel 1965. In questa ed in altre circostanze mi trattava con affetto, ma senza smancerie, quasi come un adulto, ma accettava da me gesti di tenerezza. Mi è stato raccontato che alla mia nascita venne a prendermi in ospedale per condurmi a casa personalmente (ero il suo unico nipote).

Quando ha cominciato a rendersi conto dell'importanza di suo nonno?

Sino dalla mia primissima infanzia percepivo visivamente ed istintivamente l'importanza di mio nonno, prima ancora di coglierne razionalmente la portata. Era una convinzione che mi proveniva innanzi tutto da come le persone si comportavano con lui, dal rispetto che gli tributavano, a prescindere dal ceto sociale. Quando insieme a lui scendevo in macchina da Montecatone a Imola sull'automobile Aurelia guidata

dal fidatissimo Guerrino Olivelli, la gente si alzava spontaneamente in piedi per salutarlo. La lettura della sua corrispondenza mi ha confermato a posteriori questa impressione: trattava da pari a pari con personaggi del calibro di Alcide De Gasperi, Antonio Segni, Antonio Gronchi, Guido Gonella, Enrico Mattei per non citarne che alcuni. Un altro segno impresso nella mia memoria è la fila dei postulanti alla sua porta. Le persone di ceto più modesto erano quasi tutte di area cattolica e si rivolgevano a lui per bisogni personali, mentre i dirigenti locali del partito comunista e gli amministratori municipali sollecitavano ed ottenevano il suo aiuto su temi di interesse economico generale.

Nel 1958 la Cassa di Risparmio di Imola ricevette l'ispezione periodica della Banca d'Italia ad opera di un giovane funzionario di nome Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2004

ho avuto modo di incontrare lo stesso Ciampi, allora presidente della Repubblica, all'Okura Garden di Shanghai. Nel corso della conversazione è emersa la mia origine imolese e la parentela col nonno. Lietamente sorpreso, Ciampi ha esclamato: «Lei è nipote del grande Casoni? Che uomo era!».

Quali erano le sue convinzioni politiche?

Educatore in una famiglia cattolica dalla madre Gentile Lega, aveva aderito al partito popolare. Fu radicalmente e visceralmente avverso al fascismo, perché lo riteneva intrinsecamente anticattolico. Al fascismo resistette nel periodo precedente e successivo all'avvento al potere di Mussolini, caso raro o forse unico tra gli esponenti del ceto agrario locale. Anche dopo la fine della dittatura in casa del nonno si respirava un antifascismo netto. Per quanto riguarda i comunisti la sua forte contrarietà politica ed ideologica non gli impedì di allacciare con loro esponenti stretti legami anche personali, volti al bene della città. Tra i tanti posso ricordare i due sindaci Amedeo Ruggi e Veraldo Vespignani. Era invece fieramente avverso a Bologna, di cui avvertiva acutamente l'incombenza ed il tentativo costante di annullare l'autonomia locale. Per questo ebbe anche duri scontri con esponenti bolognesi della DC, tra cui Salizzoni e Bersani.

I suoi rapporti con la fede cattolica e la Chiesa? I due aspetti erano per lui naturalmente inscindibili. Aveva una fede profonda e

radicata ed un attaccamento palese alla Chiesa cattolica ed alle sue istituzioni locali, per le quali si prodigava in ogni modo. Un ricordo dei miei soggiorni in campagna era il rosario che si recitava quotidianamente, e a cui partecipavo non senza qualche insofferenza, insieme ai parenti Vacchi Suzzi e Della Volpe, che confluivano alla Ripa per l'occasione. Nel 1955 vi ha pure fatto costruire una chiesetta, che oggi appartiene ai frati del Piratello.

Definisca suo nonno con tre aggettivi
Imolese, coraggioso, altruista.

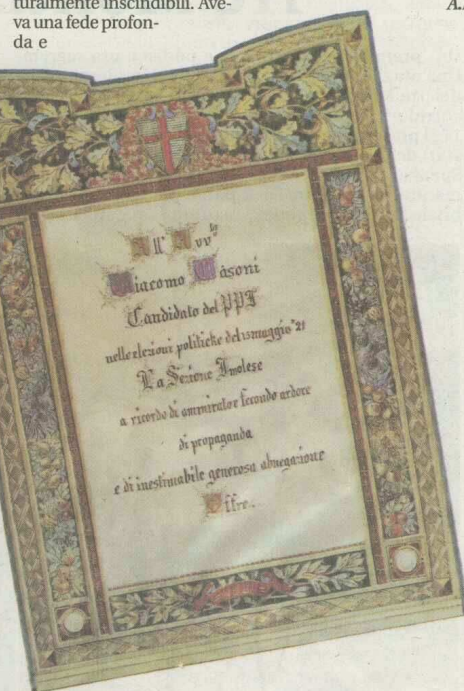
Quanti di questi pregi ha ereditato lei?

Non spetta certo a me dirlo. Però posso raccontare un aneddoto personale. Ad un certo punto della mia vicenda professionale mi sono trovato a collaborare strettamente con Romano Prodi in varie occasioni. In un momento per lui politicamente difficile Prodi mi disse: «Se il tuo rapporto con me ti crea complicazioni, sentiti libero di rinunciare all'incarico». La mia risposta fu immediata ed istintiva: «Come puoi chiedere al nipote di Giacomo Dal Monte Casoni un simile atto di vigliaccheria? E Prodi: «Tu sei nipote del grande Casoni?». Non mi ha mai più rivolto simili proposte.

È ancora vivo ad Imola il ricordo di suo nonno?

Ad oltre 40 anni dalla morte posso rispondere certamente di sì. Esprimo però una critica ed un auspicio. Il museo della Resistenza presso la sede del CIDRA di Imola non contiene alcun accenno a lui, né a don Giulio Minardi. Con simili mancanze non può ambire ad essere luogo di memoria condivisa dell'antifascismo imolese. Mi auguro che si rimedi celermente.

A.F.



Nella foto si distinguono: 1 - Michele Lega, 2 - Gentile Lega madre di Giacomo, 3 Giacomo Dal Monte Casoni; sopra l'attestato di candidatura alle elezioni politiche del 15 maggio 1921